



ABBANDONATI E RICATTATI

***Symmachia* presenta esposti all'Unione Europea e alla Procura della Repubblica**

“Siamo vicini agli operatori ecologici e vogliamo il rispetto dei cittadini. Accertare tutte le responsabilità”

Ai Carabinieri chiesto l'intervento sulla discarica abusiva alle Vigne di Biancavilla

Il Sindaco di Biancavilla Glorioso: “sono indignato, i nostri Comuni impotenti e ricattati”

EMERGENZA A BIANCAVILLA**Il Sindaco Glorioso:
"i Comuni impotenti
e ricattati"**

Sono dure le parole pronunciate dal sindaco di Biancavilla Pippo Glorioso negli 11 giorni in cui la sua città è stata sommersa presumibilmente da 400 mila kg di rifiuti in ogni angolo del paese.

"Sono indignato di fronte ad una emergenza senza senso. - sottolinea Glorioso - Il mio Comune è assolutamente in regola con i pagamenti. E' esasperante prendere atto che il Comune è assolutamente impotente ed impossibilitato a risolvere la vicenda", ammette il Sindaco che aggiunge: "spiace dirlo, ma ormai appare sempre più evidente che questi scioperi, che colpiscono ingiustamente i cittadini, assumono quasi i contorni di un ricatto nei confronti dei Comuni per costringerli a versare dei soldi, senza la prospettiva di una definitiva risoluzione del problema e con il rischio di trovarsi nelle stesse condizioni fra un mese. E' una tattica che respingiamo".

Pippo Glorioso di vertenze ne ha viste parecchie, considerato il suo passato di sindacalista della Cgil. E proprio su questa vicenda Glorioso è stato uno dei Sindaci più attivi, cercando in più occasioni di individuare una linea comune tra i colleghi per venire fuori dal pantano.

**"Fare chiarezza e accertare tutte le responsabilità del disastro rifiuti"****APPELLO: una "grande alleanza" con le realtà del territorio contro tutte le tirannidi**

"Non intendiamo assolutamente continuare a piegarci, come se fossimo sudditi, alle prevaricazioni dei potenti di turno. Siamo giunti al capolinea di una delle più grandi vergogne degli ultimi anni".

Non usa mezzi termini l'Associazione Symmachia per annunciare la presentazione di una serie di esposti all'Unione Europea, alla Procura della Repubblica e ai Carabinieri in merito alla vergognosa "vicenda rifiuti" che, ripetutamente, attanaglia i 18 Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale "Catania 3". L'ultima emergenza ha portato alla creazione di vere e proprie discariche a cielo aperto in periferia e nel centro abitato.

In particolare, ai Carabinieri è stata segnalata, con documentazione fotografica, la discarica che, ormai da diversi anni, si è creata in contrada Torrette a Biancavilla. Paradossalmente, la discarica si è formata all'interno del Parco dell'Etna, zona D, che dovrebbe essere un'area protetta. La discarica incide negativamente sulla bellezza del paesaggio e della natura, sulla salubrità dell'aria, ma anche sul valore delle diverse abitazioni che si trovano nella zona. In questo caso Symmachia ha chiesto all'Unione Europea e alla Procura di verificare la "violazione del diritto all'ambiente costituzionalmente tutelato dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo".

Symmachia punta il dito contro la determinazione dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, costi che debbono essere determinati dai Consigli comunali e non dall'Ato, così come previsto dal Decreto Ronchi e dal CGA.



"Sappiamo bene che questo è un gesto necessario e non potevamo restare a guardare - spiegano la presidente dell'Associazione, prof.ssa Angela Anzalone, e il direttore del giornale Symmachia Vincenzo Ventura - non è assolutamente un'iniziativa demagogica o populista, ma servirà alla Procura e all'Unione Europea per accertare le eventuali responsabilità di quanti, con i propri comportamenti od omissioni, hanno determinato questo disastro".

In cantiere ci sono già diverse iniziative per sensibilizzare i cittadini, soprattutto i giovani, ad intensificare la raccolta differenziata in tutto il territorio, ma anche individuare una strategia, insieme ai Sindaci del territorio, per mettere fine alle prevaricazioni, ai disagi per i cittadini.

"Vogliamo che sia ripristinato il rispetto della dignità dei cittadini e siamo al fianco degli operatori ecologici, costretti a proteste estreme per difendere i loro diritti".

Symmachia lancia poi un appello

alle altre Associazioni del territorio, ai Comitati, ai Sindacati, alle forze politiche, alle testate giornalistiche e alle Istituzioni per creare un Coordinamento territoriale, una "grande alleanza".



Giuseppe Foco

Accertamenti del 2004, ecco perché sono illegittimi

Continuano a consumarsi gravi atti di prevaricazione dei potenti di turno nei confronti dei cittadini, senza quella doverosa indignazione di coloro che sono stati eletti a rappresentare i cittadini nelle sedi istituzionali.

Ancora una volta parliamo della vergogna delle vergogne: la questione rifiuti. Alle bollette salate, notoriamente illegittime, si aggiungono i famigerati accertamenti catastali relativi al 2004 anch'essi illegittimi.

Sembra che gli avvisi di accertamento sono fondati su dei dati catastali assolutamente campati in aria e non hanno alcun rapporto con i parametri di pagamento della tassa dei rifiuti, perlomeno nella maggior parte dei casi.

Come se nulla fosse, l'Ato "Simeto Ambiente" continua ad assumere un comportamento vessatorio nei confronti dei cittadini, costretti, se vogliono evitare un pagamento non dovuto, a rivolgersi ad un avvocato, a fare ricorso e a spendere altri soldi.

Symmachia spiega perché ritiene che questi "accertamenti catastali" siano assolutamente illegittimi per almeno tre osservazioni, sulle quali si esprimerà la Commissione Tributaria Provinciale, alla quale stanno giungendo decine di ricorsi, promossi dalle organizzazioni sindacali e dei consumatori.

1. Violazione della legge n. 296/2006.

La Legge stabilisce che **"gli avvisi di accertamento devono essere motivati"**. Ma gli avvisi inviati ai cittadini risultano immotivati perché non si conoscono i documenti ai quali si fa vago riferimento.

Queste gravi mancanze non permettono al cittadino di comprendere se, effettivamente, gli accertamenti sono corretti oppure no.

Ad esempio, i cittadini vorrebbero capire con quale strumento sia stata calcolata la superficie tassabile, in che modo sono state determinate le tariffe, sulla base di quale legge è stata calcolata ed applicata la penalità?

La stessa Legge stabilisce che **"gli avvisi di accertamento devono essere notificati, a pena di decadenza, entro il quinto anno"**.

Per tale motivo l'avviso di accertamento per l'anno 2004 andava notificato entro il 31 dicembre 2009.

Pertanto, questi avvisi notificati dopo quella data sono oggi decaduti.

2. Inapplicabilità dell'I.V.A. alla tassa d'igiene ambientale.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 238 del 27 luglio 2009, afferma

che **"la Tia, avendo natura di tributo, non può essere soggetta ad I.V.A."**

Anche per questa ragione l'atto risulta essere illegittimo.

3. Illegittimità dell'affidamento delle attività di accertamento alla ditta.

Ad aggiudicarsi l'attività di accertamento è stata, con verbale n. 12 del 7

agosto 2009, l'Associazione Temporanea d'Impresa (A.T.I.) costituita da La Capogruppo Engineering Tributi Spa e da Studi e Servizi alle Imprese Srl.

La Federconsumatori ha fatto notare una grave carenza nei requisiti richiesti e cioè la mancata iscrizione nell'Albo dei gestori delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi da parte della Studi e Servizi alle Imprese Srl, così come richiesto dal D.Lgs n. 446/97 e dal Decreto Ministeriale n. 289 del 11.09.2000. Requisito che è soggettivo e per tale motivo la Studi e Servizi alle Imprese Srl non può superare la propria mancanza dell'importante requisito con la regolare iscrizione all'Albo dell'altra ditta Engineering Tributi Spa.

Alla Ditta sono state mosse gravi accuse su gravi violazioni al Capitolato d'appalto, formulato dall'Ato "Simeto Ambiente".

In particolar modo, in qualche Comune sembra essere stato violato il comma 5 dell'art. 3 del Capitolato: la ditta **"dovrà Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Mascalucia, Nicolosi, Paternò, Ragalna, San Pietro Clarenza e Sant'Agata Li Battiati dei front-office, opportunamente attrezzati e dotati di personale qualificato, per tutta la durata dell'appalto."**

A **Biancavilla** non c'è traccia di front-office. Ad **Adrano** la Ditta ha occupato i locali del Comune di via Duca di Misterbianco, di fronte la chiesa di Gesù e Maria. Occupato perché il Comune avrebbe messo a disposizione i suoi locali, qualche anno fa, all'Ato "Simeto Ambiente" e non alla Ditta degli accertamenti che, invece, nel rispetto dello stesso art. 3 del Capitolato d'appalto, doveva farsi carico della ricerca e della gestione di idonei locali agibili al ricevimento del pubblico da utilizzare come front-office. Da quei locali, oggi, la ditta è stata sfrattata.

Dinnanzi ad uno scenario desolante, dove si sono cacciati i Sindaci? Perché consentono tutto ciò? Perché i politici di tutti i partiti tacciono vergognosamente?

Vincenzo Ventura



SYMMACHIA

Periodico d'informazione,
politica, cultura e attualità

Anno I - n. 3 Ottobre 2010

Aut. Trib. di Catania
n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura
direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi, Paolo Vinci.

Hanno collaborato

Maddalena Batticane, Marco Bonomo, Dario Lazzaro, Alessio Leotta, Francesca Longo, Alex Minissale, Dino Salamone.

Direzione - Redazione

Associazione Culturale
Symmachia
via Regina Margherita, 98 -
95031 Adrano - tel. 3272587369
redazione@symmachia.it
associazione@symmachia.it

www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il
28 ottobre 2010

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Cultura? Diamoci un taglio! Si punta a salvare la chiesa di S. Orsola

Chissà se nel Rinascimento o nell'Illuminismo qualche teorico aveva preventivato quello che sta accadendo. Siamo alla frutta! Se un Governo ritiene "inutili" le spese per la cultura non abbiamo altro appiglio per tirarci fuori dal baratro.

La luce delle menti, il sostegno delle idee, la crescita dei popoli: tutto questo farà parte degli appellativi dati alla cultura in un glorioso passato.

Il futuro parlerà un silenzio tombale: vedrà giovani sempre più ignoranti e disinteressati ed un'economia fatta di lobby imbarbarite ed avidi di denaro.

232 enti rischiano la chiusura dal momento che "lo Stato cessa di concorrere al finanziamento degli enti, istituti, fondazioni e altri organismi" (DL 31 maggio 2010, art.7 comma 2).

Citiamo alcuni tra gli enti più accreditati: Triennale di Milano, la Fondazione Arena di Verona, il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. E non dimentichiamo i tagli al F.U.S. (fondo unico per lo spettacolo): ciò comporterà sempre meno opere cinematografiche di qualità e non solo.

Nel XXVI canto dell'*Inferno* dantesco, Ulisse afferma che fummo creati "per seguir virtute e canoscenza": facciamo un monito! È il momento di alzare la voce per non renderci complici/accondiscendenti della "politica della forbice".

Nemmeno per un istante voglio pensare che tutto ciò sia davvero la nostra volontà.

Agata Foco

Si è ancora alle parole, ma è forte l'intenzione dell'Amministrazione Gloriosa di voler consegnare ai biancavillesi uno dei tanti tesori del patrimonio storico-artistico-culturale della città.

Dopo la chiesa dell'Immacolata, a Biancavilla si tenta un altro recupero storico. Si tratta della messa in sicurezza e della riapertura al culto dell'antica chiesa di Sant'Orsola, ubicata a pochi passi dal Palazzo comunale, chiusa da ben sei anni quando l'ex sindaco Mario Cantarella ne ordinò l'interdizione per vistose infiltrazioni d'acqua che hanno compromesso la stabilità dell'edificio.

In quello stesso anno vennero chiuse al culto altre tre chiese storiche: la chiesa della Mercede, che riaprì dopo alcuni interventi di restauro, la chiesa parrocchiale dell'Idria, riaperta dopo lunghi e meticolosi lavori, e la chiesa di Gesù e Maria che tutt'oggi rimane chiusa. Alcuni problemi non di poco conto si verificarono anche nella chiesa parrocchiale dell'Annunziata e nella Basilica S. Maria dell'Elemosina, problemi risolti per la solerzia dei parroci rispettivamente don Giovambattista Zappalà e don Antonino Tomasello.

Fondata presumibilmente nella seconda metà del XVII secolo, la chiesa di Sant'Orsola sarà adesso oggetto di alcune perizie che verranno compiute dall'Ufficio tecnico. Insieme al prevosto don Pino Salerno, i tecnici comunali cercheranno prioritariamente di quantificare



IL "REQUIEM"

Sopra, la chiesa di S. Orsola con uno striscione affisso da ignoti alcuni anni fa.

i costi degli interventi per poi studiare la strategia da seguire per il restyling completo dell'edificio.

La chiesa, al suo interno, presenta non poche lesioni e per evitare ulteriori danni alcune opere sono state trasferite in chiesa madre: i quadri del martirio di santa Lucia e dell'Assunzione di Maria e la statua di san Pietro che è stata collocata nell'altare destro della cappella di San Placido.

"Penso da tempo ad un intervento - ha detto il sindaco Pippo Glorioso - il risanamento riguarderà l'intero monumento come la piazza adiacente".

Dunque, sembra essere scongiurata la bizzarra idea di un ex amministratore comunale che, qualche anno fa, propose di abbattere la chiesa di Sant'Orsola per farvi un bel parcheggio, proprio di fronte al Municipio.

Maddalena Batticane

Et anhele tibi

La maggior parte dei gioielli d'arte contemporanea sono astratti, non rappresentano nulla se non nell'immaginazione e nell'inconscio. Mirano precipuamente a far vibrare le corde della mente mediante mutamenti magici di cromature o pennellate; nell'epoca del freddo razionismo moderno l'artista sa che la raffigurazione delle cose umane sic et simpliciter non emozionerebbe, e nemmeno lo ispirerebbe; diventerebbe rappresentare vuoto senza teatralità, potrebbe definirsi rappresentazione piatta della passione per la pecunia. Si ripeterebbe pop-art per sempre, si vedrebbero quadri come manifesti pubblicitari, dal vintage alle avanguardie contemporanee, sarebbe sottoarte del consumo. Arte della verità popolare e dell'omologazione del possesso, arte d'apparenza bidimensionale.

Il reale moderno, per meritare raffigurazione, va almeno smussato negli angoli, ne devono essere sfocati i confini. La teatralità della sofferenza è particolare, è poesia; questo mondo è un fuoco che non emette calore, lacrime avari.

Le figure, necessariamente, si astraggono dalla naturalezza delle forme per tendere a qualcosa che non è, evidentemente la verità razionale è risposta grossolana nella forma del genio, le tele si maltrattano, i corpi si deformano, i colori giocano pazzi. È l'epoca della follia desiderata dal normale. Mai come oggi il genio artistico deve rappresentare volontà di ricerca dello spirito; il continuo anelare ai bisogni metafisici, deve essere rifugio dalla noluttà, ricerca spasmodica della bellezza, dietro le

emozioni dei sensi si nasconde la verità: mescolare cilicio e miele, gustare i frutti del giardino del mondo. Nel relativismo bancario, l'arte, inutile per fama, diventa fondamentale; il cancellarsi del cosmo, il suo deformarsi rompendo gli schemi depravati della modernità: potrebbe slanciarsi nei meandri del sistema. Si ha il bisogno corporeo e spirituale di far parlare l'inconscio, di personalizzarlo, di sfamarlo, di individualizzarlo, non rendendolo solo contenitore sporco di pulsioni rigettate, ma di emozioni anelate: "Io dormivo, dormivo, da un profondo sonno mi sono svegliata, profondo è il mondo" (*Il canto del nottambulo*).

Con la secolarizzazione dei valori e il crepuscolo della verità assoluta alla maggioranza degli uomini è stato interdetto l'accesso alle emozioni, agli impulsi mistici.

È stato il plasmare mostri di razionalità patologica precostituiti dal sistema; da qui, il quadro si ribella battezzando la clandestinità del pensiero: il nuovo culto in cui accovacciarsi tra le rovine potrebbe essere una mistura di pennellate messe lì a casaccio, in cui si annidano bisogni e sentimenti che l'inconscio volgare della società moderna rigetta. L'estraneità deve essere messa a nudo nello sfilacciarsi di una tela, squarciando il velo d'ipocrisia. Perché è nella natura e nella magia del fleu del reale che s'intravede l'infinito. Lungo la corrente della tradizione.

Il liberismo ha tagliato gli orizzonti dell'aurora, acceca la vista dell'oltre, ma l'anelare l'abisso è endemico nelle corde di chi crede alle stelle danzanti.

Massimiliano Scalisi

Scheletri in cemento in via Della Regione: correre ai ripari

Una lunga fila di fatiscenti immobili in cemento, ad Adrano, da oltre 30 anni, fa brutta mostra di sé a ridosso delle finestre degli abitanti delle case popolari in via Della Regione.

Cittadini che non chiedono altro che uno spettacolo meno indecoroso. Delle costruzioni, iniziate e subito interrotte, rimangono oggi alcuni scheletri in assoluto stato di abbandono. Dopo anni di oblio, l'Associazione Symmachia, nelle ultime settimane, ha fatto diversi sopralluoghi per denunciare l'assoluto degrado degli stabili (si fa per dire). Lo scenario apparso dal dossier fotografico, realizzato dalla stessa Associazione, è davvero inquietante.

I proprietari ci hanno, infatti, lasciato in eredità cubi senz'anima, fatti di soli mattoni e cemento con scale sgretolate, erbacce un po' ovunque e immondizia di tutti i tipi, che rappresentano una delle tante incompiute del nostro territorio e nello stesso tempo un serio pericolo per i bambini che, superata la fatiscente rete di recinzione, si recano per giocare. «Capita che cadano anche calci-

nacci, oltre all'acqua raccolta nei giorni di pioggia - dicono i vicini -, finora è andata bene che nessuno sia stato colpito. Questo schifo è una vera bruttura su cui affacciarsi». Alla denuncia si sono aggiunte 4 proposte che Symmachia ha già formulato.



Gullotta(PdL): “la Giunta è sorda”
Ferrante: “la nostra idea presto verrà presentata alla città”

“Scrivo all'Associazione perché contento che qualche altro sta condividendo una battaglia da me iniziata più di un anno fa e a cui l'amministrazione è rimasta sorda”, comincia così l'e-mail inviata a Symmachia da Giosuè Gullotta, capogruppo del PdL al Consiglio comunale di Adrano. Gullotta spiega di aver già protocollo un'interrogazione consiliare, nel luglio 2009, alla quale - a detta di Gullotta - non è seguita alcuna risposta.

Il Capogruppo del PdL chiedeva al Sindaco “quali iniziative sono state intraprese per la soluzione del problema”. Al contempo si invitava il Sindaco a sollecitare il proprietario dei locali “al completamento o alla demolizione degli stabili” o “proporre la

cessione degli stabili al Comune per poi prevedere una vasta area a verde”.

Per completezza d'informazione, abbiamo contattato il sindaco Pippo Ferrante.

“La vicenda degli scheletri in via Della Regione ha 40 anni di silenzi - dice Ferrante - il compito della mia giunta è quello di dare soluzioni ai silenzi di tanti anni, lo abbiamo fatto per la multiservizi, per il cimitero, per gli uffici di via 4 novembre, per la caserma dei carabinieri, per il ponte dei saraceni etc. Per quanto riguarda gli scheletri l'amministrazione, in occasione della presentazione del piano triennale, che verrà esaminato tra qualche settimana, presenterà un'idea progetto che vogliamo condividere con tutta la città.”

Vincenzo Ventura



L'Associazione di Adrano e Biancavilla ritiene doveroso imporre ai proprietari degli immobili di rifare e completare la struttura e poi scegliere la strada della demolizione degli scheletri, in modo da recuperare spazi da mettere a disposizione del quartiere, oppure trasformare la struttura utilizzando i fondi europei per la riconversione e la riqualificazione degli immobili esistenti ed infine affrontare il problema in tempi brevi con l'Ufficio tecnico del Comune e con l'Associazione degli Architetti “Laboratorio Simeto” in modo da coinvolgere la città e il quartiere, per capire quali interventi è possibile fare in quell'area.

I componenti dell'Associazione, ma anche i cittadini, lanciano, dunque, un grido dall'arme: la legittima pretesa della messa in sicurezza dell'area, fino ad un intervento decisivo che, si auspicano, arrivi presto. Il cittadino, infatti, ha il diritto di riappropriarsi dei luoghi della città affinché sia possibile dare una impostazione diversa agli spazi e alla qualità di vita del quartiere.

Calogero Rapisarda

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore

Facendo riferimento all'articolo pubblicato nel numero di settembre 2010 del suo periodico “Symmachia”, ricordiamo che, solo, grazie alla disponibilità dei due Funzionari Dirigenti del Comune, la sua gentile Collaboratrice ha potuto effettuare, senza alcun ostacolo, il tirocinio nel Comune di Adrano, con un progetto scelto dalla tirocinante ed in più espletato in orari consoni alle esigenze della Stessa. Ciò dimostra che i due Funzionari, hanno trovato il tempo per Lei e che “il non avere tempo” come la Signora asserisce, non è stato dovuto alla negligenza dei Funzionari, ma bensì al fatto che la proposta presentata dalla tirocinante non aveva originariamente i dovuti requisiti per poter procedere subito. Si tiene a precisare che i due Funzionari Dirigenti di cui Ella parla, si prodigano quotidianamente, con assoluta diligenza,

per affrontare il lavoro di cui sono investiti, rendendosi nel contempo disponibili ad accogliere chiunque dei cittadini si presenta compresa la Signora che scrive.

Pertanto la Stessa avrebbe dovuto solo ringraziare, per la disponibilità offertale, invece si permette di criticare, con toni assai gratuiti e addirittura di offendere.

Si aggiunge inoltre che “la porta sbattuta” è stato un simpatico gesto della tirocinante. La memoria a volte inganna!

I Funzionari dei Servizi Sociali e Culturali
 (Lettera Firmata)

Abbiamo accolto volentieri la versione dei Soggetti interessati. Questa Direzione ribadisce profonda fiducia nei confronti di tutti i suoi Redattori e Collaboratori.

Per inviare una lettera scrivi a direttore@symmachia.it

A colloquio con il Prof. Vincenzo Raccuia, nuovo preside del Liceo Verga

Si respira già un'aria di forte cambiamento

E' da poco suonata la campana della seconda ora, quando arriviamo al Liceo Classico "Giovanni Verga" di Adrano. Intravediamo il Preside che si sofferma a parlare con alcuni alunni, poi scambia qualche battuta con gli insegnanti. Ci chiede la cortesia di attenderlo perché vuole salutare i ragazzi riuniti in Assemblea nell'Aula Magna "Falcone-Borsellino" dove è accolto da applausi scroscianti, mai sentiti prima. "Nulla è come prima", ci sussurra qualcuno. Per la verità, il cambiamento, radicale, lo si percepisce nell'aria, sebbene il cambio della guardia tra Orazio Greco, andato in pensione, e Vincenzo Raccuia sia avvenuto da soli due mesi, "poco tempo per analizzare una Scuola immensa con tanti problemi", sottolinea il nuovo Preside avviando il nostro colloquio.

Anche se il tempo è poco, qual è la stata, Preside, la sua prima impressione?

Questa è una Scuola grande e quando parlo di Scuola intendo Classico e Scientifico insieme, con un gran numero di alunni che sembrano tutti ragazzi perbene. I docenti sono tanti e tutti volenterosi, anche se li conosco da poco. In due mesi scarsi non riesco a dare un giudizio completo di questa realtà. Ho assistito a qualche Consiglio di classe cercando di capire come si programma, come si interroga, come si corregge e come si valuta. Certamente la società non è statica, è in continua evoluzione e, quindi, ritengo che anche i docenti dovrebbero scendere dalla cattedra per capire qual è la realtà. Gli insegnanti devono essere al passo dei tempi e deve cambiare anche il modo di relazionarsi fermo restando che in un Liceo deve essere privilegiato il merito perché è una Scuola di selezione nella quale preparare quei ragazzi che, un domani, dovranno reggere le sorti di questa povera Sicilia. Mi auguro che la nuova classe dirigente di Adrano, di Biancavilla e del circondario provenga da questa Scuola e abbia le idee chiare.

Eppure questo Liceo vive una "crisi" nelle iscrizioni: in molti preferiscono iscriversi nei Licei di Paternò o Bronte.

I motivi non me li chiedete perché ancora non conosco tutta la realtà. Mi dispiace solo che c'è qualche forma di dispersione, nel senso che si è registrato qualche caso in cui un ragazzo si è iscritto in questa Scuola e poi ha voluto

cambiare e i genitori hanno chiesto il trasferimento in altri Istituti. Anche quest'anno ho dovuto firmare qualche nulla-osta. Il mio impegno è massimo per cambiare questa tendenza.

Dal punto di vista strutturale, quali sono le reali condizioni del Liceo?

I problemi ci sono. Anzi, c'è una gran quantità di problemi, non vi dico quello che ho trovato. Principalmente quei problemi che piovono dall'alto: piove da tutte le parti. Questa è una Scuola che ha bisogno di tutto: dal tetto ai pavimenti, ai vetri, a tutto. Mi sono chiesto come è stato possibile consegnare una Scuola tutta in cemento. Quando sono arrivato mi è sembrata una camera a gas.

Quando ha incontrato il preside Greco?

Quando sono arrivato lui non si ricordava di me, io mi ricordavo di lui. Sono entrato in questa stanza e ho trovato il preside Greco in una situazione di semi-buio. Ho chiesto come andava in questa Scuola e mi ha detto che andava tutto bene.

Sono stato più volte alla Provincia e proprio stamattina (martedì 19, ndr) ho fissato un appuntamento col Presidente della Provincia. Sono andato a parlare direttamente con gli ingegneri e con i funzionari per capire come sistemare l'interno della struttura. Credetemi, non ho nemmeno il tempo di muovermi.

Come si spiega che, nonostante gli interventi da fare, vi sia stato un notevole avanzo di amministrazione e non si sia fatto ricorso ai fondi europei?

Col Segretario stiamo cercando di capire la *ratio* di tante cose.

Anche il Segretario è nuovo come me e ci vediamo qui il venerdì pomeriggio quando non c'è nessuno per capire ed analizzare la situazione.

Alla Provincia manca anche qualche rendiconto, non so se l'hanno perso loro o se si è perso per strada o non glielo hanno



mandato, non lo so, e stiamo cercando di riprendere quelle somme che dalla Provincia - ritengo e spero - sono state accantonate.

Per l'Europa, credo che il treno l'abbiamo perso... Ci sono i progetti Pon, grazie ai quali tante scuole hanno creato Laboratori di Lingue e non solo. Ho dato incarico al Segretario di procedere per un'asta pubblica per quanto riguarda il Laboratorio di Lingue, d'Informatica e di Chimica per il quale, finalmente, abbiamo tutte le carte in regola per poter sistemare il Laboratorio allo Scientifico. Aspettiamo che l'Agrario esca dalla sede dello Scientifico per poter procedere ai lavori di ristrutturazione.

Paradossalmente, al Liceo Scientifico non c'è mai stata la linea internet...

Ho saputo e la posso correggere: ora la linea c'è ed è già funzionante. Anche in questa stanza non c'era il computer ed internet, oggi ci sono.

In questi anni, i ragazzi dello Scientifico hanno lamentato di sentirsi trattati di serie B rispetto ai colleghi del Classico.

Io vado spesso allo Scientifico e mi metto a parlare con i ragazzi, discuto con loro, vado nelle classi, così come faccio al Classico. L'altro giorno mi hanno segnalato che un rubinetto dell'acqua perdeva e ho subito incaricato la prof.ssa Montalto di contattare l'idraulico e riparare il guasto. Cerco di fare del mio meglio, non so se ci riuscirò. Miracoli di certo non ne so fare.

Insomma, un Dirigente scolastico vicino ai ragazzi e ai docenti...

Provegno dal primo settore e ho voluto fare questa esperienza. Non sono un preside tenero, ma amo il rispetto



dei diritti e dei doveri. La porta della mia stanza l'avete trovata aperta. Qui entrano tutti, discuto con tutti. E' necessario dialogare e confrontarsi con i ragazzi per capire cosa è che funziona e cosa non funziona. I ragazzi devono essere sereni in un ambiente non ostile. Ad esempio, ho fatto togliere dalle classi tutte le pedane da sotto le cattedre, anche perché la legge lo vieta. Se si creano rapporti di forza con i ragazzi è finita.

Un argomento spinoso è stato il "contributo scolastico": le famiglie vogliono contribuire per quei servizi veramente resi agli studenti.

Condivido pienamente. Ho già parlato ai ragazzi e mi sono confrontato su questo tema con loro. Ho chiesto al Biennio un contributo di 15 euro per assicurazione, libretti delle giustificazioni e per qualche spesa di cancelleria. Per quanto riguarda i famosi 50 euro questi verranno riproposti al Consiglio d'Istituto alla luce non del Regolamento d'Istituto ma per quelle che sono le reali condizioni della Scuola.

E' quello che le famiglie e gli studenti in questi anni hanno sottolineato...

So che c'è stata una *querelle*, ho saputo di un'interpellanza al Parlamento, l'ho letto sul giornale. Io parto da un punto di vista: di tutto quel che si fa bisogna renderne conto. Il genitore deve sapere dove vanno i soldi. A questa domanda ci sarà una risposta che deve essere esaustiva altrimenti non chiederò soldi a nessuno. Ritengo che se io pago 50 euro per una determinata cosa questi soldi debbono essere usati per quella finalità e non per tutt'altro. Però le dico una cosa, se io devo far funzionare i laboratori necessito di questo contributo anche perché il Fondo d'Istituto è stato ridotto a livello ministeriale,



i contributi della Provincia sono di gran lunga inferiori, anche se c'è stata disponibilità quando ho chiesto banchi, sedie e quant'altro. Inoltre, abbiamo avuto in passato delle spese corpose, spese che, forse, per qualche voce, non rientriamo con la Provincia e che, quindi, probabilmente, dovremmo coprirle noi. Fino a quando il Segretario non si renderà conto al centesimo di quello che abbiamo e di quello che dobbiamo dare saranno solo chiacchiere, fermo restando che insieme al Rsu sto rinegoziando *ex novo* tutto il contratto collettivo.

Infine, per concludere la nostra piacevole ed interessante chiacchierata qual è il suo pensiero in merito alla Riforma Gelmini?

La mia posizione è a favore dei Docenti, specialmente di quelli precari. Non si può lasciare tanta gente fuori dall'oggi al domani. Le Riforme si fanno ma non a costo zero, tenendo conto che chi ha studiato per tanti anni, per chi è precario da tanti anni, ha diritto di essere inserito in modo stabile. E qui non si tratta di essere di Destra o di Sinistra. Si tratta di avere buon senso perché chi ha studiato ha il diritto ad avere una giusta qualificazione e retribuzione. La Scuola serve a qualificare e a dare *input* ad una società diversa. Per questo servono

nuove politiche anche per l'Università perché è inaccettabile che i ragazzi, usciti dal Liceo, non riescono a superare test d'ingresso che, probabilmente, non hanno nulla a che vedere con le materie della Facoltà scelta e rimangono senza futuro, non riuscendo neppure ad inserirsi nel mondo del lavoro.

(Mentre salutiamo, al Preside viene comunicato l'arrivo dei tecnici della Provincia. Balza dalla sedia e subito avvia un tour nell'Istituto col desiderio - noi ci crediamo - di far tornare a

risplendere il Liceo Verga così come un tempo).

Vincenzo Ventura - Massimiliano Scalisi - Emanuela Biondi

Spesso il male di vivere ho incontrato

Che cos'è il male? Il male provoca rabbia, indignazione, sgomento, paura. Ogni giorno lo sperimentiamo, la sua minaccia è costante e vecchia quanto l'uomo. Il male...

Il male è uno zio che seduce la nipote 14enne, la rapisce, la uccide, la violenta dopo averla ammazzata, ne deturpa il corpo gettandolo in fondo al pozzo; il male è lui stesso che durante la scomparsa di Sarah rilascia interviste come se fossero respiri, il male è il dubbio che pervade le coscienze di chi pensa che la famiglia di Sarah sia un tacito complice dell'orrore. Il male è la punizione che non subirà quel mostro.

Il male è che il premio Nobel per la pace non possa ritirare il proprio premio perché in carcere, perché dissidente. Si è ribellato, Liu Xiaobo, si è ribellato al regime comunista e ha combattuto issando lo stendardo della pace, non una lancia di sangue. Ma il suo paese, la Cina, ha oscurato la tv che ha dato l'annuncio della sua vittoria e ha definito tutto questo un'oscenità. Questo è il male, un male osceno. Il male è aver dimenticato che un anno fa tre paesi del messinese sono stati rasi al suolo dalla furia di un temporale e che molto probabilmente, senza il male dell'abusivismo e della noncuranza, questo non sarebbe successo.

Non ascoltare il monito della natura è un male, sentirsi più forte di lei. Non trovare lavoro perché non si è figli di un politico. Questo eccome se è un male. Andarsene fuori e un giorno ricordare con nostalgia da dove si è partiti e dove si è arrivati, facendo la conta di cosa si è perso e di cosa si è ottenuto. Il male è un vento freddo.

Dimenticarsi di un bambino che sta per venire alla luce per un litigio personale, in sala parto, compromettendo la sua salute.

Il male è multiforme.

Il male è una tapparella chiusa il 19 Luglio a Palermo, opposto al bene di due piccole mani che acclamano il corteo, dal balcone sottostante. Il male è un clacson che suona perché il semaforo è verde, ma la fiaccolata impedisce il passaggio. Il male è la strumentalizzazione politica e la speculazione sulla morte degli eroi che il male l'hanno combattuto di petto, a testa alta, con coraggio.

Il male è dare un calcio ad un pallone e non ritrovarsi l'unghia perché è stata colpita pure una pietra e perché si gioca... senza scarpe. Succede in Africa, dove purtroppo questo, è solo un granello di male. Ma è polvere, insieme a tutti gli altri che compongono il deserto. Il male è morire per una partita di calcio, perché un agente troppo precipitoso ti ha scambiato per un teppista e ti ha sparato in un autogrill. Ma il male è anche che quel povero poliziotto pensasse questo, avvertisse la minaccia, cercasse di calmare animi troppo caldi con una pistola, non con un grido. Il male è che anche questa morte non è servita, ne è servita quella di un poliziotto qualche mese prima allo stadio Massimino. Morire lavorando, perché la cultura spicciola del ragazzotto ordina: sbirro primo nemico! Ma la divisa di papà adesso la indossa un bambino, mentre una madre in lacrime gli accarezza la testa. Il male è anche tenero... Ma il male si può combattere. E' troppo facile dire che lo si deve fare col bene. Il bene non basta, perché bene e male sono due componenti immutabili dell'uomo. Il bene non dovrà essere solo una condizione, ma un fine e un mezzo... e allora, non farà più male.

Marco Bonomo

Sete di Legalità

Vivere in continua emergenza e fare finta che tutto vada bene, consapevoli di mentire a se stessi.

E' la sintesi, drammatica, che è possibile fare, specialmente in quest'ultimo periodo, alla luce di diversi episodi vergognosi.

Giustificiamo la mancata retribuzione ai netturbini come una situazione di "emergenza", è "emergenza" quando i cumuli di immondizia sommergono le nostre città.

Si parla di "emergenza" anche quando, ad Adrano, viene aggredito un poliziotto, che è "troppo pignolo" nell'esercitare le sue funzioni. Qualcuno è pronto a trovare una squallida giustificazione "è solo un gesto isolato, capita!" Peccato che quel "gesto isolato", solo dopo qualche giorno, è stato ripetuto con l'aggressione di una vigilessa. Come si ricorderà, *Obbiettivo Adrano* e *Symmachia* chiesero un Consiglio comunale straordinario. Ma i Consiglieri liquidarono la solita "emergenza" con un documento pieno di belle parole. Frattanto, Adrano, ricca di storia millenaria, rimane "terra di nessuno" dove molte volte le regole vengono infrante, le ordinanze sindacali non rispettate... Lo dimostra l'ultimo episodio di qualche giorno fa quando, in piazza Umberto, sono stati aggrediti due vigilesse e persino lo stesso Sindaco, intervenuto per placare gli animi. Come è lontano lo Stato! Come è lontano dalle Istituzioni locali e dai cittadini, "sudditi" e non "sovrani".

Il Prefetto intervenga presto, prima che sia troppo tardi. E il Consiglio comunale affronti il problema divenuto ordinario e non più emergenziale, coinvolgendo tutte le realtà della città, mettendo in campo interventi concreti che vadano oltre le belle parole. *Maddalena Batticane*

Da Gap a Biancavilla, incontro con *Les Pretres*

Preti francesi cantano per costruire una chiesa: 450mila i dischi venduti

Si chiama "Spiritus Dei" il primo album de *Les Prêtres*, letteralmente "I Preti", il trio di sacerdoti di Gap che, con la loro musica, stanno conquistando la Francia e non solo. In pochissimi mesi sono stati venduti più di 450 mila dischi, più di tanti cantanti affermati.

In Francia continuano ad essere nel podio dell'hit parade (*Top50*), hanno già ottenuto il disco di platino e sono ospitati in varie parti d'Europa. A comporre il trio sono don Charles Troesch, don Jean-Michel Bardet e il seminarista Dinh Nguyen ed è stato creato per iniziativa dell'arcivescovo di Gap ed Embrun mons. Jean-Michel di Falco.

Ed è proprio Gap il cuore dell'originale progetto musicale. E l'eco del successo è giunto a Biancavilla per via dei tantissimi biancavillesi (circa 500) che, ormai da decenni, vivono stabilmente a Gap.

Gli immigrati biancavillesi non hanno dimenticato le loro origini al punto da portare in Francia la devozione per san Placido. Anche l'Amministrazione comunale ha da qualche tempo instaurato una sorta di gemellaggio con la cittadina d'Oltralpe, grazie all'impegno profuso dall'attuale assessore ai Gemellaggi Nino Benina. E proprio quest'anno nei giorni di festa è arrivata una delegazione di Gap col sindaco Roger Didieu e due autorevoli esponenti di *Les Prêtres*: lo stesso arcivescovo di Falco e don Charles. Quest'ultimo, alla sua seconda visita a Biancavilla, lo incontriamo nei pressi della Basilica dell'Elemosina.



Fortunatamente don Charles parla bene l'italiano e ci svela cosa l'ha colpito dei festeggiamenti "è incredibile la partecipazione popolare e il forte attaccamento ai Santi".

Passeggiando per via Vittorio Emanuele, chiediamo a don Charles da dove nasce il progetto canoro e musicale. "L'obiettivo del progetto è ambizioso - ci spiega - vogliamo finanziare la costruzione di una chiesa nel dipartimento francese delle Hautes-Alpes e donare dei computer ad una scuola del Madagascar". Nel frattempo il progetto è divenuto un fenomeno pop dal successo inaspettato. "aver conquistato tutto questo pubblico ci ha sconvolti e sorpresi", ammette don Charles mentre incontriamo anche l'arcivescovo Jean Michel di Falco che, in francese, tradotto per noi da don Charles, ci dice: "attraverso la musica leggera vogliamo diffondere la parola di Dio e se poi il messaggio d'amore che portiamo con le nostre canzoni coinvolge le persone di tutte le generazioni è ancora meglio". Tra i prossimi progetti de *Les Prêtres* c'è ora la registrazione della versione italiana dell'album.

Calogero Rapisarda, Giuseppe Foco, Vincenzo Ventura

Quando diversità fa rima con opportunità

Asserragliati nell'egoismo e nell'ossessione di voler sempre andare avanti, continuiamo a proseguire nel futuro dimentichi di chi al nostro fianco non riesce a continuare se non con il nostro supporto, sostegno ed incoraggiamento. Nasce così "Clorofilla Attiva Mente", progetto sperimentale di volontariato che mira ad inserire nella società persone con difficoltà.

Sempre attivissimi, i volontari della Misericordia di Adrano, seguiti dalla prof.ssa Lisa Schillaci, ed i ragazzi del Servizio Civile Nazionale impegnati nella locale sede della fraternità di volontariato hanno collaborato con i medici del D.S.N e con i loro pazienti.



La condivisione di conoscenze ed emozioni ha arricchito tutti, lasciando viva la voglia di continuare ad incontrarsi e proseguire la proficua collaborazione. Una simile esperienza apporta una conoscenza diversa ed approfondita del nostro ambiente, permette di osservare nel territorio una risorsa da vedere con occhi nuovi e vivere con un *back-ground* di sensazioni diverse. E' un mezzo, questo, per portare avanti la cultura dell'accoglienza ponendo fine all'isolamento che, ingiustamente e per molto tempo, ha emarginato chi, invece, va coinvolto ed amato. Il 2011 sarà l'anno eu-

ropeo per il volontariato: progetti ed iniziative non mancheranno ed allietteranno ancora con la medesima gioia questo nostro territorio.

Agata Foco

Il Commissario Governativo Fce fa il punto della situazione sulla metropolitana

NO MONEY... NO METRO

E' stato interpellato il Commissario Governativo Fce in persona, l'avvocato Gaetano Tafuri, per fare il punto della situazione sulla 'bradiposa' faccenda della metropolitana che dovrebbe, un giorno, si spera, insinuarsi e scivolare gaia anche fra le viscere della plaga pedemontana.

Sabato 23 ottobre scorso, grazie al locale Lions Club, neo capitanato dal dottor Salvuccio Furnari, un incontro, a Biancavilla, atto a rendicontare lo stato dell'arte della farraginosa quaglia.

Assente per 'impegni istituzionali' uno dei due ospiti d'onore: il dottore Giuseppe Reina, Sottosegretario di Stato al Ministero Infrastrutture e Trasporti. Furnari: «... Spesse volte capita che si inizi un'opera e non la si completi per mancanza di finanziamenti. Volevamo una copertura ministeriale...». Amen.

La dialettica forbita ed appassionata del giovane avvocato va subito al sodo, puntando i riflettori sulla tratta che ci riguarda da vicino: Paternò-Adrano. Quindici chilometri.

Una parte a treno veloce (quindi in superficie), l'altra a metropolitana (underground, per l'appunto). Due mesi fa, l'inaugurazione di due terzi del nuovo troncone, ancora in fieri, insieme alle due stazioni di Santa Maria di Licodia, '...all'avanguardia e di ultima generazione' (altre due gemelle saranno realizzate in loco e due ancora ad Adrano). Tafuri: «La prossima primavera sarà la volta di altri 4 km di linea che arriveranno a Biancavilla». Fermo restando, giusto per ricordarlo, che manca ancora perfino la progettazione del segmento più importante per noi: Misterbianco-Paternò.

Per la nostra zona, il programma di ammodernamento Fce a 'sistema ferroviario veloce' (avviato da due anni), oltre alle sei stazioni succitate, prevedrebbe la riduzione di ben due km di tracciato (rettificandolo dove si può) con la sua conseguente velocizzazione; nonché il passaggio da un sistema a scartamento ridotto ad uno su trasporto ordinario (in soldoni, bisognerà aumentare la distanza fra i due binari).

«A Biancavilla - dice Tafuri, dove comunque gli scavi sarebbero veramente agli sgoccioli - abbiamo riscontrato, è vero, una serie di difficoltà a causa della 'fluoroedenite'. Ma, vi posso assicurare che questo è uno dei cantieri più sicuri al mondo». I lavoratori berrebbero litri di latte al giorno per disintossicarsi, e si sottoporrebbero di continuo a controlli sanitari. Due mesi fa, una delegazione di ingegneri giapponesi è venuta addirittura a studiarlo.

Fce veloce, ma è davvero così?

Dopo oltre un decennio di ritardo sembrano volgere al termine i lavori di ammodernamento e velocizzazione della tratta Fce

Paternò-Adrano. Come sappiamo è già stata completata la tratta Paternò-Licodia. Dapprima i lavori hanno coinvolto la parte fuori città, in cui sono state eliminate alcune curve ed effettivamente si è notata una differenza di tempo di percorrenza (5 minuti circa). In secondo tempo è stata inaugurata la prima vera tratta metropolitana che percorre la cittadina di Santa Maria di Licodia e prevede una fermata in più. Di certo non si può negare che le due nuove stazioni siano moderne, ma quello che non cambia sono i mezzi. Sempre quelli, che a parer mio sono inadeguati per circolare in lunghe gallerie metropolitane.



E adesso...veniamo al punto dolens. Perché, come in ogni favola che si rispetti, insieme a cappuccetto rosso, a cui piacerebbe andare dalla nonnina prendendo la confortevole nuova metro, e viaggiando a 80 km/h piuttosto che a 40, troviamo anche un lupo cattivo che pare non abbia intenzione di 'dare soldi'. «Si tratta di opere-sottolinea l'avvocato- che costano miliardi di euro. Per la tratta Paternò-Adrano, vi è un sistema di contratto aperto in cui si procede per step: i finanziamenti per il passo successivo si ottengono solo ad ultimazione di quello precedente. E per rendere funzionale la galleria qui da voi, e completare poi il tratto che arriva ad Adrano, bisognerebbe ottenerne uno ulteriore: il quarto atto integrativo. Cosa, in questo frangente, problematica. Il sottosegretario Reina- ha poi aggiunto Tafuri- non ha avuto imbarazzo nel comunicarmelo: 'Lo Stato soldi non ce ne dà'. E quindi? - chiediamo noi- Ci sarebbe anche il rischio di rimanere

con gli scavatori e le ruspe 'a pale per aria'? E lui risponde: «Solo il quarto integrativo costa 55 milioni di euro, 110 miliardi delle vecchie lire... E' proprio di queste ore la notizia che il buon Tremonti da un lato finanzia il Mose di Venezia... mentre dall'altro rastrella tutto il fondo infrastrutture destinato al Sud, per riportarlo nella cassa unica».

Sul fronte nazionale si avvisterebbero dunque dei nuvoloni, mentre «...A livello regionale- conclude il nostro- pare che ci sia la possibilità di ottenere almeno una parte del quarto atto...Speriamo possano darci, grazie anche a fondi europei, i primi 25 milioni per realizzare le due stazioni di Biancavilla e la linea che porta ad Adrano».

Si, ma...a fine lavori, quanto tempo ci vorrà, grosso modo, per andare in metro da qui a Catania? Lui: «ci vorrebbe la sfera di cristallo per dirlo, visto che mancano interi segmenti. Potrei ipotizzare un quarto d'ora per un'andata veloce Adrano-Catania, 25-30 minuti per quella con più soste».

Se infine la vostra abitazione rientra nella casistica di quelle case (ubicate soprattutto alla circonvallazione) che, apprendiamo da fonti certe, avere subito danni in seguito agli scavi già effettuati (crepe sui muri, etc.), sappiate che, a detta del commissario, sarebbe «...una questione che riguarda l'impresa che ha gestito i lavori. Non siamo noi i responsabili». A questo punto, dunque, la domanda sorge spontanea: 'saranno i nostri figli o i nostri nipoti a godersi lo spettacolo'?

Francesca Longo



E' vero, c'è già una vettura più moderna, ma non è mai fruibile, si vede solo passeggiare ogni tanto sempre vuota. Ma la cosa davvero grave riguarda i tempi di percorrenza: il nuovo orario, in vigore da circa un mese è identico a quello di un anno fa. I viaggiatori non impiegano neanche un minuto in meno rispetto allo scorso anno, quando la metropolitana di Licodia non c'era ancora. Allora mi chiedo: siamo sicuri che tutti questi milioni di euro che l'Unione Europea ha finanziato porteranno una vera modernizzazione e una rete più veloce? Sarà vero che quando saranno pronte le gallerie di Adrano e Biancavilla impiegheremo 45 minuti per raggiungere Catania? Di certo sarebbe comico se pure

allora i tempi di percorrenza rimarranno invariati, a quel punto si che avremo la certezza che si sono mangiati tantissimi soldi facendo solo i loro comodi. E io pago!

Dario Lazzaro - Obiettivo Adrano



I D.B. friends innamorati del teatro

Coniugare le passioni, il talento con i valori morali e cristiani. E', in sintesi, **q u e s t o** l'obiettivo della compagnia teatrale D. B. Friends di Bian-

cavilla che festeggia i primi dieci anni di attività e successi.

Nata dal forte desiderio di giovani animatori del gruppo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Biancavilla, la realtà biancavillese "D.B. Friends - Compagnia NovaLuna" è cresciuta negli anni notevolmente contando oggi circa 50 elementi, che hanno deciso di condividere le loro risorse culturali nell'ambito teatrale.

"D. B. Friends" sta per "Amici di Don Bosco", il grande amatore di giovani e di teatro, che ha dato vita in tutto il mondo alla realtà salesiana. La prima esperienza dei D. B. Friends si registra nel 2004, con la rappresentazione teatrale di "Caino e Abele", un'opera rock di Tony Cucchiara del 1979. Ed è stato subito grande successo.

Con il passare del tempo, il gruppo ha acquisito prestigio a livello territoriale, cominciando a realizzare spettacoli anche fuori porta, come a

Cefalù e Termini Imerese. Hanno stupito ed ottenuto grande successo con spettacoli come, nel 2006, Pinocchio che è stato replicato addirittura per ben 35 volte e l'Isola che non c'è con le musiche di Edoardo Bennato. Ma i D. B. Friends - Compagnia NovaLuna non mettono in scena solo grandi musical storici e famosi. Infatti con l'ingegno, l'esperienza e la passione sono riusciti a scrivere ed interpretare delle rappresentazioni teatrali molto apprezzate come: I Colori di un'Anima, in occasione dei 100 anni dalla nascita della beata suor Maddalena Morano; e Da Mihi Animas, un musical sulla vita di Don Bosco, dedicato ai fanciulli di Biancavilla e replicato a Catania in occasione della visita della madre generale delle suore, Suor Ivane.

Meritevoli di simpatia per la creatività e di assoluta stima, i "Don Bosco Friends", seguiti dal presidente, nonché regista, Vincenzo Licari, hanno sempre dimostrato particolare predisposizione e attenzione per il teatro, malgrado la carenza di strumenti e di budget. Ma non per questo la compagnia si è scoraggiata in questi anni. Del resto, come loro ci dicono: "Basta andare sempre, dove porta il cuore, per cambiare i sogni nelle cose vere".

Dino Salamone



Una Locomotiva di iniziative musicali e cinematografiche

Da circa un semestre ad Adrano, si è imposta una nuova realtà sociale: "La Locomotiva", associazione culturale di cinema e musica, sita presso l'ex pescheria del paese.

La Locomotiva lo scorso 9 e 10 Ottobre, con la rassegna di cinema e musica "Adrano Cult", patrocinata dal comune di Adrano, non è passata di certo inosservata agli occhi di coloro che numerosi hanno assistito alla proiezione del celebre film "nuovo cinema paradiso" a palazzo Bianchi ed all'esibizione di alcuni gruppi musicali locali a piazza mercato.

Symmachia ha intervistato alcuni dei soci fondatori dell'Associazione.

La rassegna "Adrano Cult" è stata un grande successo.

Vi ritenete soddisfatti?

Certamente sì, e per un duplice motivo: abbiamo valorizzato la scalinata di piazza Mercato, gremita da giovani e non, e siamo riusciti a coinvolgere e promuovere alcuni gruppi emergenti.

Avete già altri progetti in cantiere?

Senza dubbio vogliamo continuare a promuovere la cultura musicale e cinematografica che costituisce il nostro obiettivo primario, avvalendoci anche di alcuni intellettuali esperti, come nel caso della rassegna Adrano Cult, che ci aiutino ad incentivare il dibattito culturale. A tal proposito stiamo continuando con l'attività di cineforum ogni venerdì sera, inoltre abbiamo già in mente di concretizzare un progetto di musicoterapia ed un altro di fotografia che punti alla valorizzazione del nostro centro storico. Insomma le idee sono molte e tutti i soci ne sono parte attiva.

Tanti sono i giovani a frequentare la vostra realtà...

A dire il vero, l'afflusso è stato spontaneo, grazie ai nostri

spazi e ad un semplice tavolo da ping-pong l'Associazione è diventata un vero centro di aggregazione giovanile.

La Locomotiva quindi è un'alternativa laica?

"Laica sicuramente, anche se pensiamo che certi spazi dovrebbero essere normali e scontati in ogni paese e luogo, invece noi sembriamo gli alternativi ed i mostri a sette teste", dichiara il Vicepresidente. In realtà cerchiamo con umiltà di aiutarci gli uni con gli altri "facendo valere sia il principio di gruppo che quello individuale", aggiunge uno dei soci, la nostra, inoltre, è un'Associazione apartitica.

Apartitica nonostante alcuni dei vostri soci siano anche esponenti di spicco del PD?

"È fuorviante affermare che la nostra Associazione sia sostenuta da un partito; nella nostra associazione c'è gente di destra, di sinistra. La vita politica è un'altra cosa; l'iscrizione alla Locomotiva non prevede il controllo della tessera elettorale: se la politica resta fuori è meglio", chiarisce il Vicepresidente. Ogni mese affrontiamo spese non indifferenti ed infastidisce sentire certe insinuazioni; "tu ti riferisci a Turi Liotta?"

Esattamente.

A fare parte dell'organigramma siamo in dieci con Alberto Campi presidente. A quanto pare "a causa dell'invidia e dell'ignoranza le polemiche da bar non tardano ad arrivare" eppure "basterebbe frequentare la nostra Associazione per rendersi conto come chiunque possa liberamente esprimere la propria sensibilità ed il proprio attaccamento alla cultura", conclude il Vicepresidente.

Emanuela Biondi



L'indottrinamento demagogico sta creando solo bambocci privi di nozioni

In fondo ai quartieri opachi, negli angoli periferici di strade secondarie, si aggregano uomini e donne dall'alito etilico che ci raccontano e si raccontano storie di criminalizzazione. Bruciano l'adolescenza trafugando al discount prosecco di immediata consumazione, rimarcano i confini degli occhi con il rimmel nero, indipendentemente dal sesso, non hanno ideologie, ma fingono di averne. Cosa vogliono? Una beccata anarchica, intesa come molotov a bassa quota che riproducano il fragore acido della morte, legalizzazione integrale di sostanze psicoattive, strade per dormire e case come alcove e orinatoi.

Ma sono solamente un'immagine speculare, una risultante diretta, l'effetto volutamente collaterale del catastrofismo demagogico professato dall'oratoria istrionica di chi vuole insegnarci che il sistema è marcio, ignorando che lo sappiamo già, di chi vuole celare dietro istinti di democratica denuncia la volontà di speculazione mediatica, urlando al popolo che la situazione è critica, ma lontano anni luce dal tentare di migliorarla. Producono questo: automi oclocratici che legittimano la loro ubriachezza con le altrui illegalità, amanti di condanne preventive e sentenze parziali, che vorrebbero essere eversivi, ma non hanno le cognizioni necessarie.

Non basta accorgersi dei disgustosi latrocini su cui si fonda il mondo per poter avere la convinzione di aver capito tutto, non basta denunciare ingiustizie disseminate e raccomandazioni palesi per poter sconfiggere il meccanismo clientelare alla base di ogni campagna elettorale. La cosa grave è che c'è chi rielabora tutto questo all'interno di un'omelia populista, edificando un accorto proselitismo.

Per avere un peso significativo nel tessuto connettivo della società, bisogna invece avere il coraggio di denunciare ciò che non si conosce, o più spesso si finge di non conoscere, studiare, imparare a distinguere ciò che è penalmente rilevante da ciò che non lo è, immettersi onestamente all'interno delle istituzioni, perché se si vuole guarirle bisogna quanto meno farne parte, e soprattutto ricordarsi che linea sottile che separa la critica creativa dall'egocentrismo di massa, sta nella concretizzazione potenziale delle parole dette.

Alex Minissale

La VITA oltre la politica e la cultura

«È entrata nella stanza della morte, aveva il viso teso e le mascelle serrate. incontrando i suoi occhi ho letto il terrore, le sue ultime parole sono state per la figlia Kathy Clifton: «Voglio solo che sappia che l'amo, e che mi dispiace molto». Alle 21.13 ora locale (le 3.13 in Italia) un cocktail letale di barbiturici ha fermato il cuore della 41enne **Teresa Lewis**, la disabile mentale che aveva trascorso sette anni nel braccio della morte del carcere correzionale di Greenville, in Virginia, per aver progettato l'assassinio del marito e del figlio adottivo». Il tanto invocato miracolo dell'ultimo minuto non c'è stato! Con queste parole ha raccontato il tragico evento uno dei quattro giornalisti che hanno assistito all'esecuzione di Teresa, una

donna che soffriva di un disturbo di personalità che non la rendeva autonoma, la Lewis aveva un coefficiente intellettivo di 72, appena due punti sopra il limite che segna il limite legale per il quale un'esecuzione è incostituzionale (70 o meno). Non è servita neanche l'ammissione da parte dei complici del delitto (condannati «soltanto» all'ergastolo), d'averla manipolata. Siamo pronti a rifarlo, ma a nessuno di noi è venuto in mente di pensare alla cultura iraniana, nessuno di noi si è fermato per un attimo davanti alle continue immagini mediatiche che lanciavano campagne d'odio verso l'Iran e il suo popolo. In tutto questo tumulto, giorno 24 settembre ore 3:13 ora italiana, Teresa Lewis è stata giustiziata a 41 anni con un'iniezione letale. Teresa era stata condannata nel 2003 alla pena di morte per aver pianificato l'assassinio del marito e del figlio adottivo.

Per le tue segnalazioni scrivi alla redazione all'indirizzo e-mail redazione@symmachia.it e visita il sito www.symmachia.it

In tutto questo tumulto, **Sakineh Mohammadi Ashtiani**, 43 anni e due figli, era stata condannata nel maggio 2006 per "relazione illegale" con due uomini e aveva immediatamente ricevuto una prima condanna di 99 frustate. La donna è stata anche accusata di coinvolgimento nell'omicidio del marito da parte del cugino Issa Taheri, condannato all'impiccagione. In quell'occasione Sakineh era stata assolta ma, poco dopo, i giudici avevano riaperto il dossier d'adulterio e

condannato Sakineh a 10 anni di prigione e successivamente, alla lapidazione. Lotteremo sempre per evitare una tragica fine a Sakineh, anche se è inevitabile pensare a queste donne; pen-

sare che nel Paese più potente al mondo, formato da 50 Stati, ben 32 Stati ancor oggi applicano l'esecuzione capitale.

In tutto questo, cosa dice Obama? Cosa fa sperare il nuovo messia del millennio? Dal presidente degli Stati Uniti non una dichiarazione, non un appello, non una presa di posizione rispetto alla vicenda. Il silenzio del più rappresentativo portavoce della democrazia occidentale pesa, fa riflettere e quasi inquieta. Viene spontaneo pensare alle elezioni Presidenziali americane del 2008, dove in Virginia (dov'è stata uccisa Teresa) tutti e 13 gli elettorati sono stati vinti dal democratico Barack Obama!

Un'ultima riflessione va fatta nei confronti di testate giornalistiche che mettono la foto di Sakineh nel titolo di testa, mettete anche le foto di Gayland Charles Bradford, Larry Wooten e Steven Kenneth Staley che saranno portati davanti al boia nel giro di poco più di due mesi.

Storie che non vorremmo mai sentire, storie che ci fanno indignare, ci fanno riflettere su come l'uomo ancora non abbia imparato ad amare i propri simili.

Alessio Leotta



Povera Patria!

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!

Questo paese è devastato dal dolore... ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà,
forse cambierà.

Ma come scusare le iene negli stadi e
quelle dei giornali?

Nel fango affonda lo stivale dei maiali.
Me ne vergogno un poco, e mi fa male vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà
sì che cambierà, vedrai che cambierà.

Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali che possa contemplare il cielo e i fiori, che non si parli più di dittature se avremo ancora un po' da vivere...

La primavera intanto tarda ad arrivare.

Franco Battiato

Ottobre 2009



Ottobre 2010



**Noi non dimentichiamo
gli alluvionati
di Messina**



piazza S. Filippo – Adrano

**Impresa edile
SALVATORE BATTIATO**

Via Cristoforo Colombo

Biancavilla

www.symmachia.it